

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XV n. 127 – MAR 2017

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

Comitato di Redazione

Direttore

MIRCO MANUGUERRA

Vice-Direttore

SERENA PAGANI

Comitato Scientifico

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI *

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

Referenti

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR *

© 2003-2017 CLSD

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



INCIPIIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Oreste Valente



Premio 'Stil Novo'

Direttore: Dante Pierini



Progetto Scuola

Direttore: Serena Pagani



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: M° Federico Rovini *



ISSN 2421-0127

**Museo Dantesco Lunigianese®
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini *



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar *



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Oreste Valente



**Rievocazione Storica
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



(*) Membri esterni

I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni on-line

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "I Quaderni del CLSD" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a lunigianadantesca@libero.it

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

4 - FOLDER FILATELICO VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00.**



5 - ANNULI FILATELICI VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita di Livio Galanti (7 settembre 1913-2013)



VII Centenario Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)



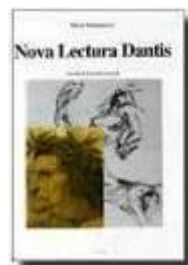
750^ di Dante (1265-2015)



Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.

6 - NOVA LECTURA DANTIS

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "L'Alighieri" n. 10, 1997. Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15.**



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 10,00.**



Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD

606 ISCRITTI

ANCHE L'ADESIONE

*alla Dantesca
Compagnia del Veltro®*

NON E' PER TUTTI !



MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a lunigianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

*I nostri primi nemici sono coloro,
i Relativisti, che negano valore
alla Verità*

M. M.



Jules-Joseph-Lefebvre
La Verità (1870)

*La più grande prigionia in cui
le persone vivono
è la paura di ciò che pensano
gli altri.*

D. ICKE

ENCICLOPEDIA DELLA LUNIGIANA STORICA®

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PRESIDENTE

Mirco Manuguerra

PRESIDENTI ONORARI

Giovanni Bilotti

Germano Cavalli

DIRETTORE

Giuseppe Benelli

MEMBRI

DEL CONSIGLIO DI REDAZIONE

Giuliano Adorni

Andrea Baldini

Egidio Banti

Riccardo Boggi

Serena Pagani

Claudio Palandrani

NOTIZIE IN BREVE

- Il Consiglio di Redazione saluta la nomina unanime del nuovo Membro, Avv. ANDREA BALDINI, ideatore del volume capolavoro de *Le 7 Meraviglie della Lunigiana*.
- In questo numero di LD, alla rubrica "Dantesca", proponiamo la voce predisposta da Amedeo Benedetti per il grande fivizzanese *Emanuele Gerini*, tra i massimi Lunigianesi Studiosi di Dante.
- Il sito Internet vede ad oggi completate le seguenti Sezioni: *Carta di Mulazzo*; *Aderenti*; *Consiglio di Redazione*; *Collaboratori*.

La Presidenza

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadwoth Longfellow

**FACEBOOK:
NUOVO TRAGUARDO
PER LA PAGINA DEGLI
"AMICI DEL CLSD"**

Una crescita senza grandi picchi, ma regolare e costante nel tempo: la pagina social del CLSD, aperta su Facebook, ha superato in febbraio le 600 adesioni.

Lo riteniamo un ottimo risultato, proprio perché non ricercato: la crescita viene da sé, mese dopo mese, come registrato alla p. 2 di ogni numero di questo bollettino. Potremmo essere ancora più presenti, stupendo con gli effetti speciali che possono derivare dalle innumerevoli citazioni dantesche e dai nostri lavori esegetici, ma non è nel nostro stile: sulla pagina Fb noi pubblichiamo soprattutto info relative agli eventi che di volta in volta andiamo a realizzare.

Parliamo, di fatto, di un grande Album documentativo dell'attività del CLSD. Ed è proprio con tutto quello che facciamo che si trovano gli Amici.

A tutti quanti voi rivolgiamo un grosso



**IL CLSD TRA I
PATROCINATORI
DELL'ASSOCIAZIONE
DI STUDI
'EMANUELE SEVERINO'**

Si è costituita in Brescia l'Associazione di Studi 'Emanuele Severino' (ASES). Il Comitato Promotore, coordinato da Ines Testoni, vicepresidente, professore di psicologia presso l'Università di Padova, ha presentato ufficialmente il nuovo importante sodalizio sabato 25 febbraio con un evento al quale hanno partecipato illustri personalità del mondo della cultura nazionale e lo stesso grande filosofo.

Emanuele Severino – lo scriviamo da anni – è a nostro parere uno dei più grandi pensatori di ogni tempo. Con la sua riflessione intorno al ritorno necessario a Parmenide, egli ha indicato al mondo un errore originario nello sviluppo della Filosofia post socratica: il Nulla deve uscire definitivamente dal nostro orizzonte culturale, poiché se l'Essere è, il Nulla non può essere in nessuna dimensione della Realtà. Le conseguenze sono enormi: neppure Dio può creare *dal Nulla*, perché il Nulla, proprio in forza di Lui, semplicemente, *non esiste*. Non solo: se il Nulla non esiste, neppure l'Uomo può venire dal Nulla e farvi ritorno.

Nonostante la nota frattura venutasi a produrre tra il Filosofo e l'Università Cattolica di Milano, dove insegnava prima di passare definitivamente alla Cà Foscari di Venezia, è precisa convinzione di molti che il pensiero di Severino sia profondamente compatibile con la concezione cristiana del Mondo.

Per intanto, grazie a Severino, ad un secolo dall'annuncio di Nietzsche della morte di Dio e dell'avvento del Nichilismo (o l'*Età del Nulla*), la Metafisica ha ritrovato tutta la sua dignità, e con essa ci siamo finalmente riappropriati di quella dimensione dell'Oltre di cui la *Divina Commedia* è nostra suprema espressione. Da qui il Premio 'Pax Dantis', conferito al Maestro dal CLSD nel 2016.

Ebbene, proprio in forza del 'Pax Dantis' la prof. Testoni, a nome del Comitato Promotore, riconoscendo il particolare rapporto venutosi a creare tra il CLSD e il Maestro, ha chiesto il patrocinio del nostro sodalizio per la costituzione dell'ASES: un onore enorme, di cui siamo molto riconoscenti. Non solo: il presidente del CLSD è stato chiamato a far parte dell'ASES medesima e siamo sicuri che anche questa nuova esperienza non potrà che portare nuovi frutti preziosi.

Ecco il messaggio che il Maestro ha fatto personalmente pervenire a tutti gli aderenti:

**Carissimi Componenti
dell'ASES,**

**Mi commuove l'affetto con cui
hanno voluto festeggiare e
partecipare alla nascita
dell'ASES.**

**Desidero esprimere la mia
gratitudine ad ognuno di Loro,
augurando ogni bene.**

Con amicizia,

EMANUELE SEVERINO



II SAPIENZIALE

PAPA FRANCESCO: "URGE UN'AUTORITÀ POLITICA MONDIALE"

Studiando, nel corso di una recente Cena Filosofica, la Laudatio di Papa Francesco, si è affrontato il tema di un Governo Mondiale, peraltro già gridato gran voce da Giovanni XXIII e Benedetto XVI. Chissà se Francesco abbia in mente il modello dantesco, dato che a sollevare l'istanza è sempre e soltanto un Papa.

Il problema vero, infatti, nell'età contemporanea, è che ci manca tanto l'Imperatore.

Con tutta probabilità, i nostri veri nemici, i nemici della Pax Danica, sono i nemici dell'Impero.

In verità, noi del CLSD abbiamo proposto un modello dantesco attualizzato: quello di un Governatore del Mondo che tenga saldamente in pugno la Carta Universale dei Diritti dell'Uomo.

In ogni caso, sarà proprio di quest'ultimo documento che la Chiesa di domani dovrà farsi attentissima sentinella e garante.

Nella recente enciclica emanata da papa Francesco uno dei massimi spunti di discussione e dibattito è senza dubbio rappresentato dall'articolo 175 del capitolo quinto:

È «indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate... [...] urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale...».

Il testo non lascia spazio a dubbi: a fronte delle urgenti e gravi problematiche globali, la soluzione proposta prima da Roncalli, poi da Ratzinger e oggi da Bergoglio (che cita correttamente i suoi predecessori) è l'instaurazione, urgente e indispensabile, di una autorità politica mondiale, un governo planetario, tecnocratico, capace di far fronte ai problemi insoluti con soluzioni comuni. Benedetto XVI, nella linea già sviluppata dalla dottrina sociale

della Chiesa, già aveva affermato in dettaglio che

«per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, [San] Giovanni XXIII».

È chiaro che con questo argomento, espresso stavolta nella formula eccelsa di una Enciclica, la Chiesa di Roma si faccia parte integrante del Progetto: chi può garantire il Buon Governo del Mondo, dunque l'esercizio della Morale nell'organizzazione politica globale, se non l'unico soggetto che abbia finora saputo proporlo?

Con questo ripetuto passaggio, quasi del tutto inosservato nei due casi precedenti, la Chiesa fa un passo avanti davvero impressionante nella Storia, riposizionandosi in modo in prima posizione nella dialettica internazionale intorno al tema cruciale della Città Ideale intesa come l'intera società umana degli Uomini di Buona Volontà.

Nulla che possa essere minimamente paragonato al Nulla Corporativistico imperante, in balia del quale il pianeta rischia nuovamente di precipitare in una ennesima ecatombe di guerra.

Quello del Papa – se vogliamo – un grido di accusa verso l'inconsistenza dell'ONU. Un governo il mondo lo avrebbe già, ma è da sempre zoppo; è nato zoppo. Non si tratta di distruggere il massimo organismo internazionale, ma di trasformarlo in una espressione che possa dirsi efficiente.

Il progetto di un Governo Mondiale è molto più vicino di quanto non si pensi comunemente. Solo i Papi se ne sono resi conto. E c'è un perché

III IL NOSTRO ZAMPINO

Nell'epoca del Web le informazioni viaggiano ormai in tempo reale. Così basta l'invio di un bollettino ad ormai tremila indirizzi in tutta Italia perché la moltiplicazione del messaggio produca effetti concreti anche nel breve periodo. Può dunque accadere - anche per motivi indipendenti, per carità, ma capita sempre più spesso - di trovare ad altri livelli idee già espresse da noi. Per questo la Redazione ha deciso di istituire questa rubrica: di volta in volta vengono annotati i casi in cui possiamo dire di avere trovato nuove e più ampie referenze.

ULTIME DAL'EUROPA

Se lo diciamo noi siamo razzisti, o peggio... ma se lo dice l'Europa allora è un'altra cosa.. Viva l'Europa! Quando non tace e ce la dice giusta...

Tusk: «Chiudere la rotta verso Italia»

Fonte: Ansa, 2 Febbraio 2017

«Non è sostenibile»: così è stato definito il flusso di migranti che dalla Libia arriva in Europa lungo la rotta del Mediterraneo centrale dal presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk, al termine del suo incontro a Bruxelles con il primo ministro libico Fayez al-Sarraj. «La Ue ha dimostrato di essere capace di chiudere le rotte di migrazioni irregolari, come ha fatto nella rotta del Mediterraneo orientale. Ora è tempo di chiudere la rotta dalla Libia all'Italia. [...] Quello che serve è la piena determinazione a farlo».

La Corte di Giustizia: i Paesi UE possono rifiutare i visti

Fonte: Il Giornale, 7 marzo 2017

Non c'è alcun obbligo per i Paesi membri a concedere il visto umanitario a un immigrato qualsiasi. Viene così a cadere il diktat dell'accoglienza. La scusa del "lo dice l'Europa" viene meno per i complici dei trafficanti di uomini.

DAL "LUNEZIA" A SANREMO

Fondato nel 2006 per iniziativa del patron Stefano De Martino, il Festival di *Lunezia* si è subito imposto per la sua grande originalità. La rassegna, infatti, che giungerà quest'anno alla sua XXII edizione, premia i migliori testi delle canzoni italiane. Una splendida intuizione: abbiamo scritto (LD n. 120) che se per portare a conoscenza comune la lirica di un grande poeta occorrono almeno trent'anni, la forza mediatica di una canzone ne fa un prodotto di efficacia praticamente immediata, per cui il fenomeno non può più essere trascurato da chi segue in modo professionale l'evoluzione della Letteratura.

Quando il patron De Martino ha offerto lo scorso anno al CLSD la collaborazione affinché venisse istituito un premio speciale, abbiamo accettato con vero entusiasmo. È nato così il Premio 'Stil novo', ideato dal maestro Dante Pierini, già celebratore nei suoi quadri dei grandi interpreti della canzone italiana, da Zuccherò a Dalla, da Renato Zero ad Amedeo Minghi.

Lo stilema *Stil novo* interpreta molto bene il significato della partecipazione del CLSD ad un progetto così fuori dagli schemi: l'arte della canzone è nata con i maestri trobadorici, i quali erano di casa presso quelle stesse corti dei Malaspina, qui in Lunigiana, dove fu ospite il nostro grande padre Dante, massimo interprete del movimento poetico toscano.

Ebbene, pochi mesi *dopo* il *Lunezia* 2016 ecco che ad accorgersi dell'importanza della canzone è addirittura il Comitato del Nobel, che assegna a sorpresa il massimo riconoscimento mondiale a Bob Dylan.

Non solo: ora apprendiamo pure che in occasione del 67° Festival di Sanremo, la Società Dante Alighieri, che ci legge tutti i mesi, ha istituito, in collaborazione con il Laboratorio Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il premio *Dove il Sì suona* per la canzone partecipante al Festival il cui testo «mostri caratteristiche di

originalità e sia capace di trasmettere al nostro pubblico all'estero i valori e lo stile italiano».

Il riconoscimento, alla sua prima edizione, ha ricevuto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Cose grosse, certo. E ne siamo ben contenti. Per quanto "nati paperini", come cantava Nilla Pizzi nella Sanremo del '52 con *Papaveri e papere*, a noi basta la soddisfazione di avere compreso subito, tra cotanto senno, l'importanza della canzone in seno al canone generale della Letteratura.

Merito certamente del patron De Martino, grande precursore del settore, che torniamo a ringraziare di cuore ed al quale vorremmo tanto che fosse riconosciuto in modo ufficiale, ad una prossima edizione di Sanremo, la priorità della sua eccezionale intuizione.

Se lui vorrà, il CLSD continuerà molto volentieri nel rapporto che ci ha legato nel 2016 con stima ed amicizia al Festival di *Lunezia*. Una realtà che è in provincia, ma non è di provincia, e che – lascia-tecelo dire – non è governata da certe spinte "moderniste" come quelle che hanno troppo visibilmente condizionato la rassegna nazionale di Sanremo nelle ultime edizioni.

M. M.



IV DAL WEB

70 ANNI DI PACE IN EUROPA: LA MONETA DELL'ANNO È ITALIANA



Fonte: *AskaneWS*, Roma 3 febbraio

È italiana la moneta da collezione dell'anno 2017 che sarà premiata sabato, 4 febbraio, a Berlino, in occasione di World Money Fair, il più prestigioso appuntamento numismatico internazionale giunto alla 46esima edizione. La moneta da 10 euro in argento, celebrativa dei 70 anni di pace in Europa, emessa nel 2015, si è aggiudicata un doppio riconoscimento mondiale: il premio *Coin of the Year* e anche quello per il maggior valore artistico. Dopo aver ricevuto due anni fa, sempre a Berlino, il premio alla carriera, Maria Carmela Colaneri, autore dell'opera, ha portato nuovamente la Zecca dello Stato italiano sul gradino più alto del podio. Innovativa la ricerca compositiva sul tema della Pace realizzata dalla Colaneri, artista incisore che vanta 34 anni di lavoro presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Sul rovescio dei 10 euro la Pace è rappresentata come una donna semisdraiata, di tre quarti, melanconica ma allo stesso tempo rassicurante, particolare dell'affresco di Ambrogio Lorenzetti sul tema del *Buon Governo* nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena. Sul dritto della moneta una colomba con un ramo d'ulivo è sorretta da una figura femminile, allegoria dell'Europa.



V

DANTESCA

EMANUELE GERINI



PAROLE RITROVATE: CONCORDIA

È una parola latina nata dall'unione fra il nome *cor* ('cuore') e la preposizione *cum* ('con'). "Essere concordi" vuol dire 'avere lo stesso cuore', cioè lo stesso stato d'animo o la stessa opinione rispetto a qualcosa. Una condizione sempre più rara, e insieme un traguardo fra i più ambiziosi, uno stato che va ben oltre la pace: si è concordi quando si raggiunge la piena armonia con gli altri. Su fatto che il suo contrario, la discordia, sia invece merce tra le più diffuse, credo siano in pochi a non concordare.

(Alessandro Masi, dal supplemento "Sette" del *Corriere della Sera* e da "La Lettera della Dante" n. 2 del 11/01/17).



Lo storico e biografo Emanuele Gerini (spesso autodefinitosi Emanuele o Emanuello) nacque a Fivizzano il 19 dicembre del 1777, da Giambattista e Caterina Stocchi. Compì gli studi in Toscana, per poi consacrarsi al sacerdozio e darsi alla predicazione. Manifestò la sua vocazione letteraria traducendo nel 1802 l'*Ars poetica* di Quinto Orazio Flacco, rimasta inedita.

Alla fine del 1804 Gerini si recò a Ferrara come insegnante privato in una casa signorile, fino a quando non ebbe la cattedra d'Umanità al Ginnasio di Fivizzano, incarico che mantenne per tutta la vita, senza avere mai la cura parrocchiale alla quale ambiva.

La sua attività letteraria trovò dapprima sfogo in ordinati manoscritti, sia riportanti materiali utili al suo insegnamento, sia panegirici e prediche, sia un piccolo zibaldone personale, comprendente anche annotazioni di argomento scientifico.

Le sue prime pubblicazioni a stampa furono una traduzione dal latino di opere del Pontano (*Cantilene della nutrice al suo lattante pargoletto*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1817), ed un'opera in versi in onore di monsignor Adeodato Venturini (pontremolese, consacrato vescovo nel 1821), e una tragedia, *Ermenegilda al Torrione di Verrucola* (evidentemente ambientata nei pressi dell'omonimo bel castello dei Malaspina), inedita, che fu rappresentata due volte – pare con buon successo – al teatro di Fivizzano.

Non sappiamo esattamente per quali motivi ed in quali periodi Gerini fu a Verona, fatto di cui si trovano diverse citazioni indirette nelle sue opere e nelle sue lettere, ma il fatto che i suoi corrispondenti fossero religiosi – come lo scrittore e somasco Ilario Casarotti (Verona, 1772 – Milano, 1834) – fa pensare che i prolungati e ripetuti soggiorni nella città veneta fossero legati alla sua preparazione religiosa.

È con ogni probabilità attorno al 1819 la nascita in Gerini dell'idea di redigere le vite dei lunigianesi illustri, grazie anche all'aiuto che poteva attendersi dal valentissimo nipote Girolamo Gargioli (Fivizzano, 1796 – Firenze, 1869), destinato a scrivere alcune non disprezzabili opere, e ad una luminosa carriera amministrativa nel Granducato, fino alla carica di Consigliere di Stato.

Infatti nell'autunno 1823 Gargioli, munito di molte commendatizie fornitegli dallo zio abate, iniziò un lungo viaggio alla ricerca di notizie e informazioni utili alla stesura di quella che sarebbe stata l'opera maggiore di Gerini. Le mete di questo viaggio informativo furono: Bologna (agli inizi d'ottobre), con l'incontro col botanico e bibliofilo Antonio Bertoloni; Ferrara; Piacenza; Casale (a metà novembre); Torino (fine novembre), con la conoscenza di Vincenzo Monti e della Perticari; Roma, dove Gargioli arrivò a metà gennaio 1824. Da ognuna di queste città il giovane inviava lunghe lettere allo zio, cariche di notizie riguardanti i lunigianesi che in tali luoghi avevano lasciato significativa traccia. Una natura notevolmente polemica spinse Gerini a controbattere nel 1825 le inesattezze che Luigi Marini, parroco di Capezzano, aveva scritto nel suo *Saggio storico della Liguria in generale...* (Lucca, Stamperia Benedini e Rocchi, 1823).

L'opera di critica di Gerini al lavoro di Marini non è stata presa in considerazione dagli storici locali lunigianesi, probabilmente perché l'abate la firmò con lo pseudonimo arcadico (*Osservazioni critiche di Gerindo Elideo sopra il Saggio storico della Liguria del Parroco di Capezzano*, Lucca, presso Francesco Baroni, 1825).

Iniziata intanto la stesura dell'opera sui lunigianesi illustri, il fivizzanese cercò di assicurarne la pubblicazione grazie all'aiuto del dantista e tipografo Alessandro Torri (Verona, 1780 – Pisa, 1861), illustrandone l'interesse e la novità, ma non riuscendo nell'intento. Così Gerini stampò infine con mezzi propri e grazie al-

l'aiuto di un gruppo di amici le *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana*, fonte primaria per ogni studio storico su questo lembo di Toscana, (2 voll., Massa, Luigi Frediani, 1829-1831).

L'opera, fondamentale per lo studio della Lunigiana e che si apre con la dedica alla città natale di Fivizzano, riporta 347 biografie (alcune trattanti più personaggi), ed è divisa in otto libri, suddivisi, a parte il primo, secondo aree geografiche, e così strutturati: 1) Dell'antica città di Luni (I vol.; pp. 1-43); 2) Del Distretto di Sarzana in Lunigiana (I vol.; pp. 45-148); 3) Del Ducato di Massa e Carrara in Lunigiana (I vol.; pp. 151-256); 4) Del Distretto della Spezia, Lerice e Portovenere in Lunigiana (I vol.; pp. 257-303); 5) Del Distretto di Aulla e Fosdinovo in Lunigiana (II vol.; pp. 1-96); 6) Del Distretto di Fivizzano in Lunigiana (II vol.; pp. 97-194); 7) Del Distretto di Bagnone in Lunigiana (II vol.; pp. 195-216); 8) Del Distretto di Pontremoli in Lunigiana (II vol.; pp. 217-274). Al centro del primo volume era poi inserito l'Albero della famiglia Bonaparte (p. 149), mentre in coda era aggiunto l'elenco dei 310 sottoscrittori dell'opera (pp. 305-318). In coda al secondo volume erano invece inserite delle Aggiunte (pp. 275-280), e delle Note dimostrative dell'Albero generale dei Malaspina (pp. 281-364), con chiose biografiche di un gran numero di personaggi dell'importante casato. (A. Benedetti, *Vita di Emanuele Gerini, storico e biografo*, Pisa, Il Campano, 2016, pp. 25-26)

Nella sua *Introduzione*, Gerini ringraziava significativamente alcuni personaggi che gli avevano fornito importanti informazioni e documenti, come il marchese Giuseppe Malaspina di Caniparola, l'avvocato Carlo Bologna di Pontremoli, Carlo Frediani di Massa. L'intento metodologico di Gerini (non privo di interesse) risultava chiaro e dichiarato nella medesima *Introduzione*:

Io mi sforzerò d'intessere le memorie di persone distinte sì per santa vita, che per dignità, per opere, per sapienza, e per arti belle; come pure di spargere nelle narrazioni loro quelle storie che, secondo la bisogna, necessario sarà di chiarire. In queste narrazioni io collocherò gli uomini già tra-

passati, nel proprio secolo, e li descriverò per quello che furono, a tenore delle costumanze, del potere, de' tempi, e del fiorire o decadere delle arti e degli studi, principiando con rapido corso dai secoli Etruschi infino alla nostra età, rivendicandone molti che ad altre terre si attribuiscono, e di molti determinando il vero suolo natio, fin qui o ignorato, o per altrui dicitura mentito.

Gerini si documentò adeguatamente, non trascurando nessuna delle fonti disponibili all'epoca per arricchire la sua opera.

Nessuno dei suoi critici, in effetti, lo ha mai accusato di scarsa accuratezza nell'attività di documentazione, cosa che invece è frequente in opere dello stesso genere.

Il lavoro riportava comunque qualche errore e, cosa per certi versi peggiore, notizie altrui compendiate senza citarne la fonte: ad esempio, tutte quelle riguardanti la famiglia Bonaparte (desunte da un inedito del sarzanese Domenico Maria Bernucci) o quelle relative a Bonaventura Pistofilo da Pontremoli, copiate dal *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi* di Luigi Ughi.

Le *Memorie*, come spesso capita ad opere similari, non sollevarono grandi entusiasmi. Il primo ad attaccarle (disordinatamente) fu il già citato Marini, parroco di Capizzano, smanioso di rendere la pariglia per la stroncatura subita da Gerini sei anni prima. Gerini replicò in una aggiunta al suo secondo volume. Ben altra portata ebbero invece altre critiche, relative ad una certa faciloneria del fivizzanese nel valutare la bontà delle fonti, come quelle di Emanuele Repetti (Carrara, 1776 – Firenze, 1852), autore del noto *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*; Giambattista Spotorno (Albisola, 1788 – Genova, 1844), erudito barnabita di notevole statura culturale, docente universitario e dal 1824 prefetto della Biblioteca Berio di Genova (che Gerini aveva punzecchiato nel primo volume delle *Memorie* per presunte inesattezze della *Storia letteraria di Liguria*); il professor Antonio Bertoloni (Sarzana, 1775 – Bologna, 1868); il letterato e politico Carlo Troja

(Napoli, 1784 – ivi, 1858); lo storico e biografo Pompeo Litta (Milano, 1781 – ivi, 1852).

Alcune di queste riserve derivavano però dal carattere geloso di Gerini, che amava vantare la sua profonda conoscenza su uomini illustri lunigianesi, ma quando gli venivano richieste da parte di studiosi notizie su questo o quel personaggio, faceva di tutto per non darle, ricorrendo a scuse poco credibili, istillando dubbi, prendendo tempo, generando così comprensibili antipatie.

Sicuramente più generoso nel giudizio sulle *Memorie* del Gerini fu invece il maggior storico d'allora della Lunigiana, Giovanni Sforza (Montignoso, 1846 – ivi, 1922), quando riconobbe che

degli otto libri, ne' quali si spartisce, tolto il primo, riguardante Luni e degno veramente delle fiamme, copiose e nuove in gran parte son le notizie intorno una schiera ben numerosa di lunigianesi, che in più modi onorarono la regione nativa; e fu bello e utile e giusto il rinfrescarne e conservarne e diffonderne la memoria. Dell'opera, la parte meglio riuscita è quella sui Malaspina. [...] De' tanti documenti che consultò, de' moltissimi che trascrisse, d'altri assai che rinvenne nel resto della Lunigiana, e anche altrove, se ne valse con acume e con frutto. A lui riuscì di far dimenticare affatto Tommaso Porcacchi e Giulio Dal Pozzo, i predecessori suoi nel trattar de' Malaspina, mentre ciò non riuscì rispetto a lui, né a Pompeo Litta, né ad Eugenio Branchi, venuti più tardi a trattarne essi pure. Chi studia la genealogia e le vicende di quella famiglia potente, che immedesima in sé tanta storia di Lunigiana e d'Italia, bisogna sempre che faccia capo a Gerini. (G. Sforza, "Emanuele Gerini", in *Dante e la Lunigiana*, Milano, Hoepli, 1909, pp. 440-441)

Oltre alle *Memorie*, l'abate Emanuele scrisse anche altre opere rimaste manoscritte, la più importante delle quali è il *Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexane provinciae*, conservato all'Archivio di Stato di Firenze, che si compone di 330 documenti in parte inediti, datati dal 770 (ma il primo è un falso di Annio da Viterbo) al 1759.

Dei 330 documenti della raccolta 103 sono atti già pubblicati o dal Muratori o dal Pacchi, dal Maccioni, dal Lüig o dall'Ughelli; altri 170 sono atti tratti da archivi malaspiniani, capitolare di Sarzana, bobbiense o minori, ed i rimanenti 57 sono atti per i quali il Gerini, al termine del regesto, usa l'espressione "Pergamena originale che presso Emanuele Gerini si ritrova" o l'altra "Trovati in autentico presso di me Emanuele Gerini", aggiungendo talvolta "di Fivizzano", talaltra attribuendosi la qualifica di "collettore". (M.N. Conti, *Dell'abate Emanuele Gerini e delle carte malaspiniane*, in "Archivio Storico delle Province Parmensi", 1975, vol. 27, pp. 65-66)

Il fivizzanese, dopo la pubblicazione delle *Memorie*, partì nell'agosto del 1834 per Napoli, sempre alla ricerca di materiali per le proprie ricerche, fermandovisi per due mesi, durante i quali – a dimostrazione della fama raggiunta – fu ricevuto dalla Regina Madre. Forse come effetto dei rapporti instaurati durante questa visita, Gerini iniziò pochi mesi dopo a collaborare a "Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti" di Napoli, con articoli e recensioni.

Al ritorno a Fivizzano iniziò ad occuparsi anche ad un *Dizionario della Lunigiana contenente la descrizione universale delle tre diocesi compilata dall'Ab.te Emanuele Gerini*, impostato correggendo ed integrando le parti dedicate alla Lunigiana del noto *Dizionario* di Emanuele Repetti. Sempre poco morigerato nell'alimentazione, Gerini fu colto nella primavera del 1836 da violenti dolori ventrali. Il paziente venne curato con applicazioni di mignatte e salassi, ma senza grandi risultati. Emanuele Gerini si spense nella notte, all'una del 10 giugno 1836, nella medesima casa dov'era nato.

Al di là dei difetti riscontrati nella sua attività di studioso, resta da riconoscere la notevole utilità delle sue pagine, specie se riguardanti personaggi a lui più vicini nel tempo. Senza l'opera di questo infaticabile "collettore" di notizie, moltissime informazioni sulla Lunigiana sarebbero andate

per sempre irrimediabilmente perdute.

OPERE

Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana, 2 voll., Massa, Luigi Frediani, 1829-1831);

Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexanæ provinciae, manoscritto.

BIBLIOGRAFIA

GIAMBATTISTA SPOTORNO, [Recensione alle] *Memorie storiche etc.*, in «Giornale Ligustico di Scienze, Lettere ed Arte», 3 (1829), fasc. V, p. 399-406;

GIAMBATTISTA SPOTORNO, [Recensione alle] *Memorie storiche etc.*, in "Nuovo Giornale Ligustico di Scienze, Lettere ed Arti", 3 (1833), fasc. I, p. 5-7;

GIOVANNI SFORZA, *Emanuele Gerini*, in **Dante e la Lunigiana*, Milano, Hoepli, 1909, pp. 427-450, ristampa anastatica Genova, Compagnia dei Librai, 2002, pp. IX-XLII;

MARIO NICCOLÒ CONTI, *Dell'abate Emanuele Gerini e delle carte malaspiniane*, in "Archivio Storico delle Province Parmensi", 1975, vol. 27, pp. 63-70.

AMEDEO BENEDETTI

LA SESSUALITA' DEVIATA DI INF XV (QUASI UN DIVERTISSMENT)

COME NASCE UN'OCCASIONE DANTESCA

Caro Mirco,

Per il 150esimo anniversario della nascita di [Padre] Semeria, ben noto in Liguria e sepolto a Monterosso, il meraviglioso borgo da lui tanto amato, sto raccogliendo i suoi contributi di appassionato cultore di Dante, una attività che affiancava alle sue opere caritative.

Nel frattempo mi sono un poco distratto perché mi hanno regalato la Commedia con il commento e i saggi del Tommaseo.

Ci tenevo ad averla e così ho cominciato a rileggere da capo il poema.

Quando sono arrivato a Brunetto Latini ho notato che il Tommaseo spiega in modo diverso la morte di Andrea de' Mozzi rispetto a quanto ricordavo da altri commentatori. Così mi sono divertito a controllare i commenti di altri dantisti.

Il diabolico divertimento è diventato il testo che ti allego. Dante mi manderà all'inferno, ma in altri gironi.

[...]

GIOVANNI GENTILI

Marina di Carrara, 17.2.17

Viviamo in un'epoca in cui i dettagli più minuti e ritenuti meno eleganti di certe zone del corpo umano e delle loro funzioni, anche se indispensabili e per di più in particolari occasioni molto remunerativi e ingiustamente e in modo ingrato corbellati se non proprio insultati, dettagli anatomici che si pensava dovessero essere studiati, voltati e rivoltati, unicamente nelle aule di medicina, sul tavolo anatomico e nei reparti ospedalieri di ginecologia e urologia (comparendo fuori di questi siti solo nel frasario da trivio), ora sono senza freni illustrati in ogni sede e contesto, in voce, video e scrittura con le più minute sfaccettature, varianti e angolature.

Poteva mancare un accenno esplicito da parte del nostro Dante a un reperto organico di quella complicata e conturbante anatomia? Dante non è nuovo a esprimersi assai francamente in tema di parti anatomiche *ab antiquo* ritenute (chissà perché) meno nobili e pronunciabili, nonché delle relative funzioni e disfunzioni, anche se riconosce altrettanto esplicitamente che su questi spinosi e non troppo raffinati argomenti ...è più bello / tacer che dire (Pur XXV 43).

Il reperto anatomico lo troviamo citato, nell'*Inferno* dantesco, da un dannato, per così dire, buon conoscitore e intenditore della materia, vogliamo dire Brunetto Latini, quando, su richiesta del celebre alunno, elenca alcuni personaggi grandi e di gran fama e di un medesimo peccato [oggi ampiamente derubricato e orgogliosamente rivalutato] al mondo lerci, suoi compagni di pena e tra questi Andrea dei Mozzi, già vescovo di Firenze, dove diede scandalo, per poi essere per questo trasmutato d'Arno in Bacchiglione, e cioè trasferito nella diocesi di Vicenza con provvedimento del servo dei servi (sarcastico riferimento al papa Bonifacio VIII), dove lasciò lì mal protési nervi. (Inf XV 114).

Ebbene, come hanno chiosato questo ultimo scabroso, a tutta vista esplicito endecasillabo, alcuni tra i più noti commentatori? Alcuni degli antichi parlano pudicamente di morte dovuta a gotta, una malattia che colpisce le gambe, molto diffusa tra il clero (una delle illustri e ancor giovani vittime fu il *géométra* fra Bonaventura Cavalieri). Questa interpretazione può avere un qualche fondamento testuale in quanto Dante, in Inf XXI 36, usa la parola *nerbo* proprio nel significato di gamba.

Ma non chiosava in tal modo il disinibito Boccaccio che non si nasconde dietro un dito, ma è estremamente esplicito e anche minuzioso e prolisso: «...li quali [nervi] appartengono al membro virile, dicendo che “protésò”

suona ‘innanzi teso’, il quale innanzi tendere avviene in quegli nervi del viril membro che si protendono innanzi quando all’atto libidinoso si viene, e perciò dicono essere dall’autore detti “mal protési” perciò che contro alle naturali leggi malvagiamente gli protésò».

Venendo ad alcuni commenti dall’Ottocento in poi, cominciamo da Niccolò Tommaseo che chiosa, come già alcuni antichi: *dove=morì gottoso*. Di seguito il grande dantista riporta comunque un brano di San Tommaso: *In sanguine et nervo intelligitur prohiberi crudelitas et voluptas, et fortitudo ad peccandum*. Più precisamente la frase è questa: *In sanguine et adipe et nervo intelligitur prohiberi crudelitas et voluptas et fortitudo ad peccandum*, frase che può essere così tradotta: *Nella proibizione del sangue, del grasso e dei nervi viene adombrata la proibizione delle crudeltà, del piacere e l’audacia nel peccare* (*Summa theologiae*, I II 102, 6, ad 1^{um}), questo brano è più chiaro se teniamo presente i riti ebraici: gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo [che benedisse Giacobbe] aveva colpito l’articolazione del femore proprio nel nervo sciatico (*Genesis* 32,33), inoltre gli Israeliti ... immoleranno le loro vittime in onore del Signore come *sacrifici* di comunione. Il sacerdote ne spanderà il *sangue* sull’altare del Signore ... e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore (*Levitico* 17,5-6). La proibizione del sangue è dovuta al fatto che è sede della vita. Il grasso serviva per la combustione delle vittime).

Ma lasciamo Tommaso e Tommaseo e veniamo ad altri commentatori.

Il Fraticelli: *ove lasciò = ove lasciò colla vita i nervi peccaminosamente protési*.

Il Torraca: *mal protési = malamente protési: morì*.

Casini-Barbi: *dove = ove morì*. Passerini, pure lui laconico: *dove = morì*.

Camerini: *protési = protési con peccato*.

Infine, il diffusissimo Vandelli se la cava anch’egli in questo modo: *lasciò = morì*.

Fanno eccezione a tale indirizzo esegetico due famosi ed eleganti chiosatori, Momigliano e Porena, che non commentano affatto il verso incriminato: evidentemente avevano capito che non c’era bisogno di tante spiegazioni; il significato del verso poteva benissimo essere afferrato al volo da chiunque, senza scendere in commenti superflui, imbarazzanti e pruriginosi.

Ben presto, però, il nuovo clima sociale disinibito affermatosi nei successivi decenni, invogliò i chiosatori a essere più espliciti e meno circospetti.

Mattalia loda la *metafora vigorosamente espressiva e di realistica audacia*, che evidenzia gli *indecenti conati “ultra vires” fino a morirne*.

Provenzal: *dove=dove lasciò le energie vitali (nervi) a mal fine rivolte*.

Sapegno: *protési = tesi malamente, per soddisfare il suo turpe vizio*.

Chiavacci Leonardi: *dove lasciò = morì, mal protési = tesi malamente, disonestamente*.

Per avviarsi alla conclusione con i commenti, anche scolastici, più in voga e recenti, si può aggiungere che adesso non si hanno più remore di dire (diciamo così), pane al pane, senza giri di frasi, sotterfugi e mascheramenti vari.

Così il diffuso commento di Bosco-Reggio: *dove=dove morì. Il tono è sprezzante e sarcastico perché la perifrasi mette in risalto la bruttezza del suo vizio*. Attualmente il Bellomo: *dove = perifrasi per morì, vuol dire che non abbandonò il vizio se non quando morì*.

Arriviamo infine alle spiegazioni del tutto esplicite (così, col tempo, cambia il gusto, se non proprio il cattivo gusto), di due recentissimi commenti, anche al femminile (quasi porno-commenti), peraltro esclusivamente scolastici e perciò del tutto in linea con

le istruzioni ministeriali in tema di educazione sessuale, tese ad “aprire la mente” dei ragazzi (e ragazze) che, alla loro età, e di questi tempi, non fossero ancora riusciti a capire certe cosucce. Garavelli: *dove = dove morì, essendo così costretto ad abbandonare il suo membro che in vita si era eccitato “mal”, contro natura.*

Bruscagli-Giudizi: *dove = dove morì lasciando alla terra il suo merbo, il suo membro, che in vita si era eccitato “mal” contro natura. Esplicita brutalità con cui Dante designa il suo vizio.*

Da notare che le due gentildonne appena citate, Bianca Garavelli e Gloria Giudizi, assieme alla sola Anna Maria Chiavacci Leonardi, sono state, a quanto pare, i primi esemplari del gentil sesso ad entrare nel serraglio, fino ad ora tutto maschile, degli instancabili addetti al *secolare commento*.

Registriamo, tuttavia, con piacevole sorpresa che entrambe le studiose si sono espresse senza mezzi termini in direzione di “atti contro natura”, in piena conformità non ai dettami ministeriali, bensì a quelli ben più preziosi del nostro grande padre Dante.

Di ciò siamo loro particolarmente grati.

GIOVANNI GENTILI



VI TEOLOGICA

IL MESSAGGIO DI GESÙ ATTRAVERSO I SEGNI E LE PAROLE

Le parole

Al cuore del messaggio di Gesù c'è l'annuncio del Regno di Dio (Mc.1, 14-18) che in Lui è già presente ma che dovrà pienamente realizzarsi nel futuro: Dio regna in mezzo agli uomini attraverso Gesù. Il quale non porta semplicemente un messaggio, Egli è il messaggio stesso, non trasmette una dottrina, ma l'amore di Dio, annunciandolo in tanti modi, offrendolo, proponendolo, e Lui stesso ne è il segno pieno e potente: la sua umanità ha in sé questo Amore.

Il comportamento e le parole di Gesù diventano ben presto oggetto di critiche e di scandalo. È irritante e indisponente: mangia e beve con peccatori, pubblicani, gente considerata dal punto di vista religioso e morale come poco raccomandabile. Per il popolo ebreo mangiare e bere con qualcuno significava familiarità, amicizia, benevolenza... Per Gesù significa l'offerta ai peccatori della Misericordia divina, una efficace proposta del Regno di Dio.

Gesù giustifica il suo sedersi a tavola con i peccatori con le *parabole della Misericordia* (Lc. 15) in cui intende spiegare il suo comportamento. Dio è davvero il Pastore che va in cerca della pecora perduta, è il Padre misericordioso che accoglie il figlio prodigo... Ma Gesù oltre ad annunciare la Misericordia del Padre, annuncia anche il perdono ai peccatori e dice «Ti sono rimessi i tuoi peccati». Questo comportamento suscita scandalo: come può costui perdonare i peccati? Questo lo fa Dio solo! Egli si presenta come colui che porta il perdono dei peccati. Anche nell'episodio di Zaccheo Gesù si fa invitare a casa di quest'uomo pubblicano e afferma: «Oggi la salvezza è entrata in casa tua!»

Di sé dice che, poiché i sani non hanno bisogno del medico, Egli è venuto per i malati. È Lui il medico dell'Umanità e ne risana il

cuore. Gesù si presenta come sposo dell'Umanità alla quale è venuto a portare la ricchezza dell'Amore di Dio (nell'Antico Testamento lo sposo è Dio stesso che ama di amore sponsale il popolo di Israele).

È interessante anche esaminare come Gesù si pone di fronte alla Legge di Israele (*Torah*). Come un rabbino, insegna e si sceglie dei discepoli e dice: «Non sono venuto ad abolire la legge, ma a portarla a compimento». La legge di Mosè era scritta su tavole di pietra, Gesù viene a scrivere la nuova legge (la legge dell'Amore) non sulla pietra, ma su un cuore di carne. Quando insegna, la gente dice: «Costui parla con autorità!» e nel *Discorso della Montagna* Egli dichiara beati i poveri in spirito, perché di essi è (già *qui ed ora*) il Regno dei Cieli.

Gesù si definisce più grande di Giona, più grande di Salomone. I profeti dell'Antico Testamento, quando parlano, specificano sempre che è Dio che li manda a dire qualcosa, Gesù invece dice di sé: «*Fu detto, ... ma Io vi dico!*». Egli dunque non è solo un profeta, ma è Lui stesso la Parola di Dio: è Dio che parla. E' Lui il Regno, la Parola, l'Amore: tutto è presente nella sua Persona.

Gesù vive in costante *dialogo col Padre* e prega prima di ogni evento importante della sua vita: loda, ringrazia, chiede ... È una preghiera di fiducia e di abbandono; di domanda e di intercessione; di confidenza assoluta e filiale. Si rivolge al Padre chiamandolo “*Abbà*”, cioè in modo del tutto familiare (impensabile nel giudaismo, in cui il nome di Dio non poteva essere neanche nominato), intimo e affettuoso, lo chiama “*babbo*” ed invita i discepoli a chiamare Dio così. È Gesù che porta l'amore del Padre ai figli; insegna a rivolgersi a Lui chiamandolo “*Padre nostro*” e stabilendo attraverso di sé, per tutta l'umanità, un rapporto di figliolanza con Dio: noi diveniamo figli nel Figlio!

I segni

Il messaggio di Gesù si rivela anche attraverso le azioni che

Egli compie: queste sono i segni concreti, visibili e immediati della misteriosa potenza di Dio, sono fatti straordinari che Gesù compie per testimoniare che il Padre lo ha mandato e che è veramente il Figlio di Dio. I segni e i prodigi compiuti da Gesù sono dono gratuito del Padre, ma perché avvengano è necessario avere fede in Gesù, Figlio di Dio, Salvatore. L'insegnamento di Gesù è spesso accompagnato da azioni straordinarie, da eventi prodigiosi (talvolta chiamati impropriamente miracoli, cioè fatti che suscitano meraviglia e che non si spiegano né con la ragione, né scientificamente) per dimostrare che Egli è veramente il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio.



Le nozze di Cana

Con questi segni Gesù non vuole stupire con la sua potenza, ma manifestare la Sua bontà, il Suo amore, la Sua compassione, la Sua vicinanza a chi soffre, a chi piange, a chi è nel lutto e nel dolore. Con questi eventi straordinari Gesù rivela – è vero – il suo potere sulla Natura, sulla malattia, sulla morte, sui demoni, ma occorre sempre cogliere il significato che sta al di là del fatto.



Guarigione della figlia di Giairo

I miracoli sono segni ricchi di significati: l'Amore di Dio prende forma umana in Gesù. L'iniziativa può venire da Gesù stesso (risurrezione del figlio della vedova di Naim, moltiplicazione dei

pani, guarigione dell'uomo dalla mano inaridita); altre volte Gesù esaudisce una richiesta (la cananea, il cieco di Gerico, il centurione romano, Marta e Maria, Giairo).

I miracoli preannunciano ciò che avverrà alla fine del mondo quando i nostri corpi saranno liberati, risanati, risuscitati, resi incorruttibili, inoltre ci rivelano Gesù



Guarigione del cieco nato

Risorto luce del mondo (il cieco nato) la vita che vince la morte (Lazzaro) il vino nuovo (Nozze di Cana), il pane della vita (moltiplicazione dei pani) Gesù che rivela tutta la sua autorità (caccia i demoni). Tutti questi prodigi sono in ultima analisi il segno della sua morte-risurrezione.

Giovanni (20,31) ci dice: «Questi segni sono scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio».



Moltiplicazione dei pani

Possiamo anche definire il Vangelo di Giovanni come "Vangelo dei segni". Nella narrazione della crocifissione troviamo numerose scene che rimandano anche ad altre realtà.

Il titolo posto sulla croce nelle lingue allora parlate, allude alle dimensioni universali della regalità di Cristo innalzato sulla croce che attira tutti a sé. Nella spartizione delle vesti i soldati non dividono la tunica e questo è il simbolo dell'unità della Chiesa.

Nelle parole dette a Maria e Giovanni sotto la croce Gesù indica la maternità spirituale di Maria che rappresenta la Chiesa, e il discepolo che rappresenta il credente il quale riconosce in Maria la Chiesa personificata. Gesù, dunque, fonda la Chiesa nelle persone di Maria e Giovanni.

Quando Gesù chiede da bere e pronuncia la frase «tutto è compiuto!», in quell'ora la vita di Gesù giunge al compimento, è il termine a cui tende tutta la Scrittura. La sete di Gesù è certamente una vera sete, che però manifesta il suo desiderio di darci da bere l'acqua viva. Gli uomini lo dissetano con aceto, ma Lui offre in dono lo Spirito. Chinato il capo, spirò: consegnò volontariamente la sua vita, cioè donò lo Spirito Santo alla comunità.

Nell'ultimo episodio del colpo di lancia dal costato zampilla acqua viva che ci lava dal peccato.

Un centurione, vedendolo, esclamò: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio». La morte è una rivelazione, quel soffio che lo investe è forza di vita. Il volto sfigurato diventa il volto di Dio.

Sulla croce c'è il compimento della missione di Gesù, della sua obbedienza al Padre, è il momento in cui nasce la Chiesa con i suoi sacramenti e in cui viene effuso lo Spirito Santo che nel giorno di Pentecoste scenderà nuovamente su Maria e sugli apostoli per rimanere con noi tutti i giorni fino alla fine dei tempi.

BIBLIOGRAFIA

- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria editrice Vaticana, 2003;

- L. MAGGIALI, *Gesù Cristo è il Signore*, Istituto Interdiocesano di Scienze Religiose 'Sant'Ilario di Poitiers', Parma, 1997.

- R. CANTALAMESSA, *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*, Ancora, Milano, 1991.

- P. G. PIECHELE, *L'imprevedibile è accaduto in Gesù di Nazareth - Parole e azioni di Gesù*.

MARIA ADELAIDE PETRILLO

FAME D'AMORE

*Voglio stare qui con Te/
mentre mi attiri nel silenzioso/
struggente stupore della tua presenza./*

*Perdonami se troppe volte/
ho distolto il mio sguardo dal tuo,/*
per cercare altri occhi, altre vane carezze./

*Lasciami entrare nel segreto/
nascosto nel candido pezzo di pane/
nel cuore del tuo inaccessibile mistero/
che palpita di vita sempre nuova.*

Ora in Te ricompongo la mia anima:/
i confusi pensieri, i sogni inespresi,/
la fatica di vivere,/
la ricerca di un senso al mio soffrire/

i continui fallimenti, la delusione cocente,/
il dolore di una separazione,/
il vuoto di una amicizia perduta,/
la ferita di una malattia senza speranza .../

*Ma Tu sei qui per me chinato ad ascoltarmi/
mi circondi di tenerezza, mi attiri a Te./*

Qui è il mio tesoro,/
qui riposa il mio cuore./
*Ti sei fatto pane per nutrire/
la mia insaziabile fame d'amore./*

Ed ora a Te nuovamente mi offro./

*Anch'io mi donerò al fratello/
per Te, con Te ed in Te mi farò pane/*

nutrendomi di Te, per gli altri io vivrò./

MARIA ADELAIDE PETRILLO

VII OTIUM

LUNI E' TORNATA

Il più importante porto della Roma dei Cesari è rinato: Luni, la mitica Luni è di nuovo con noi.

La sua rinascita la si deve ad un referendum voluto caparbiamente da un sindaco coraggioso e devoto alla memoria storica, Francesco Pietrini, di Ortonovo.

Il referendum popolare che ha sottoposto ai cittadini di Ortonovo la possibilità di mutare il nome del municipio in Luni è passato. Gli ortonovesi, dalla lunga memoria e dotati di un'intelligenza che guarda oltre il proprio "particolare", hanno detto SI'.

Evviva il sindaco Pietrini, evviva i cittadini di Ortonovo, che cesserà di esistere. Delusione, invece, per gli abitanti di Castelnuovo magra, cui era stato proposto tempo fa l'aggregazione con Ortonovo per diventare un solo Comune col nome di Luni. Furono proprio i castelnovesi a bocciare quel referendum.

Ma tutto questo è acqua passata. Oggi Luni è rinata e intorno a cotanta pietra storica è possibile più che mai riprendere i progetti e i confini della Lunigiana storica e non solo: con Luni risorge anche Lunèzia, l'affascinante territorio emiliano lunense. Immaginiamo la soddisfazione anche del governatore ligure Giovanni Toti, il quale conosce bene gli argomenti di cui trattiamo e come noi, vedrà in Luni risorta un progetto politico strategico, colmo di belle utopie tutte realizzabili.

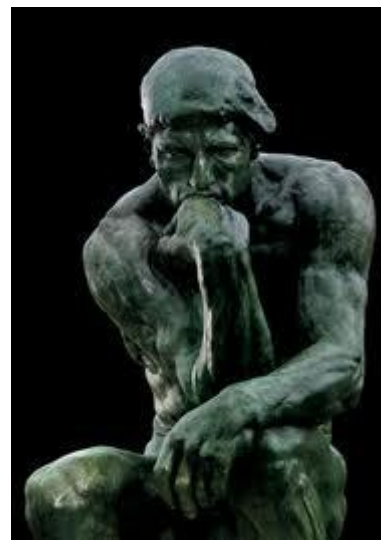
Sulla nostra stessa lunghezza d'onda immaginiamo si trovino il sindaco di Zeri Egidio Pedrini e il sindaco di Pontremoli, il prof. Lucia Baracchini. Parliamo di personaggi colti, sempre in grado di guardare oltre.

Stesso giudizio e amicale coinvolgimento va espresso per Egidio Banti, sindaco di Maissana (SP), Fabio Fecci sindaco di Noceto (PR), Tommaso Fiazza, sindaco di Fontevivo (PR), Fabio Callori vicesindaco di Caorso (PC).

NICLA GHIRONI
Associazione culturale Lunezia,
Vicepresidente

QUANTO SCRITTO COL SANGUE
DEGLI EROI
NON SI CANCELLA CON LA SALIVA
DEI POLITICI

CASA POUND



*Se vuoi la Felicità preoccupati di
trarre il massimo dell'Essere da
quel poco di Avere che hai.*

M. M.

VIII LA POESIA DEL MESE

A cura di
Stefano Bottarelli

PIOGGIA DI MARZO

Che dice la pioggerellina di marzo,
che picchia argentina sui tegoli vecchi del tetto, sui bruscoli secchi dell'orto, sul fico e sul moro ornati di gèmmule d'oro?

Passata è l'uggiosa invernata, passata, passata!
Di fuor dalla nuvola nera, di fuor dalla nuvola bigia che in cielo si pigia, domani uscirà Primavera guernita di gemme e di gale, di lucido sole, di fresche viole, di primule rosse, di battiti d'ale, di nidi, di gridi, di rondini ed anche di stelle di mandorlo, bianche...

Ciò canta, ciò dice:
e il cuor che l'ascolta è felice.

ANGIOLO SILVIO NOVARO

Angiolo Silvio Novaro (1866 – 1938) è stato un poeta e scrittore italiano.

Nativo di Diano Marina, in provincia di Imperia, si trasferì presto nella vicina Oneglia per prendere posto nella ditta olearia di famiglia, la celebre "P. Sasso e Figli". A Oneglia, nella "Casa Rossa", visse sempre in appartato riserbo e lì scrisse le sue opere.

Le sue prime opere furono romanzi e novelle di ispirazione verista, pubblicati su riviste del tempo. Si dedicò anche alla pittura, partecipando nel 1884 all'Esposizione Generale di Torino.

Dopo il matrimonio con Laura Butta nel 1894 e la nascita del figlio Jacopo, la sua produzione si arricchì dell'arte poetica. La sua opera più riuscita, *Il Cestello*, oscilla tra la delicatezza pascoliana e la musicalità ammaliante del D'Annunzio.

Novaro ebbe amicizie molto importanti con scrittori e poeti, tra i

quali spiccano Giovanni Verga e lo stesso Gabriele d'Annunzio.

Partecipò ai destini della rivista "La Riviera Ligure", che giunse a dirigere dal 1895 al 1899. Lo sostituì il fratello Mario dal 1899 al 1919.

Il 3 giugno 1916 perse il figlio Jacopo, impegnato nella Grande Guerra. Il dolore ispirò un'opera di intensa commozione: Il fabbro armonioso, il suo libro più noto, che fu tradotto anche in francese. Di Novaro è noto un carteggio con Salvatore Quasimodo, pubblicato dall'editore Archinto nel 1999.

Fu nominato Accademico d'Italia nel 1929, ma in seguito rimase fortemente deluso dal fascismo. È stato traduttore di due fortunati libri, *L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson e *La vita di Gesù* di François Mauriac. Fu autore anche di libri di lettura per le scuole elementari.

Della sua opera poetica è particolarmente nota la poesia: *Che dice la pioggerellina di marzo?* che qui proponiamo ai nostri lettori. Per decenni questa splendida composizione, addirittura commovente, è stata presente su migliaia di sussidiari: intere generazioni di piccoli studenti italiani dovettero impararla a memoria, secondo l'ottimo uso del tempo.



IX ANNIVERSARI

BUON COMPLEANNO EUROPA, MADRE TRADITA

Fonte: *Il Giornale*, 6 Febbraio 2017
Marcello Zacché

Tre **date** in meno di tre mesi: in febbraio è passato il 25° anniversario del Trattato di Maastricht, il documento che ha fissato le regole europee su deficit e debito applicate poi a chi avrebbe adottato l'Euro; di quest'ultimo abbiamo celebrato il primo gennaio i primi quindici anni di vita; mentre il 25 marzo sarà la stessa Unione Europea a festeggiare un compleanno rotondo: il sessantesimo del Trattato di Roma.

Ed è in vista dei festeggiamenti romani (il Trattato costitutivo fu firmato in Campidoglio) che Angela Merkel ha buttato là l'idea che non ci sono più le condizioni per un'Europa unica. Non vorremmo che sia proprio a Roma, sessant'anni dopo, l'occasione per mandare in pensione l'UE così come la conosciamo, per passare ad una "Europa a due velocità"... Rinunciare al sogno di un continente forte, unito e senza frontiere perché non conviene più a Merkel ci pare davvero una follia. Noi non lasciamo. Anzi: RAD-DOPPIAMO!



X
RECENSIONI
IN MARGINE A
“EUROPA E ISLAM”
DI PIERO SELLA

Europa e Islam – Le ragioni dello scontro e la via di uscita verso una ragionevole convivenza, su “L’Uomo libero”, Anno XXXVI, n. 9, giugno 2015.

Ci sono cose pensate da una ampia maggioranza di persone che solo pochi spiriti liberi hanno il coraggio di professare. Piero Sella è uno di questi.

Insegnava Voltaire che se si vuole capire chi comanda, occorre cercare chi non si può criticare. Il problema primo, dunque, non è l’Islam, le cui reazioni sono dettate dalla sua peculiare struttura di pensiero, ma le corporazioni imperanti, che stanno guidando abilmente l’Europa nel baratro di un insulso magma multi-culturale facilmente manovrabile.

Scrivo molto bene Fabrizio Fiorini nella sua chiarissima prefazione (“Più idee nel dissenso, più forza alla controinformazione”):

«È [...] la società atomizzata, dei cosiddetti diritti individuali che calpestano senza pietà i diritti della collettività, del popolo della nazione. [...] Sono i diritti del singolo a non poter essere messi in discussione, anche qualora questi si trovino a essere fondati su valori antiumani, non morali e lontani anche dal più blando concetto di etica. Guai a chi solo si azzardasse ad anteporre a tali moderni “valori” i diritti collettivi, i doveri nei confronti della comunità nella quale si è nati, la salvaguardia delle proprie radici: si violerebbe l’imperativo categorico, imposto in ogni campo della vita sociale e politica dei popoli dal pensiero unico dominante, mirato a rendere sterili e privi di impulso vitale interi popoli e nazioni che per secoli hanno forgiato un indiscusso modello di civiltà».

Non ci sono dubbi: trattiamo di

«Una imposizione propagandistica su larga scala che trova terreno quanto mai fertile soprattutto in un’Europa piegata e divenuta terra di conquista dopo sette decenni di occupazione militare, politica, culturale e finanziaria d’oltreoceano, in cui gli stessi elementari istinti di sopravvivenza sembrano definitivamente immolati sull’altare di quel conformismo e del “politicamente corretto” elaborati già da tempo dalle centrali di potere e di intelligence dei nemici del nostro Continente».

Ecco, dunque, ciò che in primis emerge dall’analisi schietta di Piero Sella: l’Islam è il classico “utile idiota” di cui una perfida corporazione internazionale si serve per togliere all’Europa la sua unicità, la sua supremazia intellettuale, la sua anima. Il progetto in corso di trasformazione della cultura greco-romano-celtico-cristiana in un magma multi-culturale privo di identità, è fedele espressione di quella che D. H. Lawrence, con felicissima espressione, definiva ne “L’Apocalisse” «un desiderio frustrato di supremazia».

Evidentemente si tratta di una occasione irripetibile fornita dalla Storia ai Nibelunghi di Wagner per mettere a frutto l’oro rubato e perfezionare un volgare progetto messianico plurimillenario ancora irrisolto.

Proprio Wagner – ovviamente tra gli autori più avversati – ci illumina il cammino: se vogliamo preparare l’avvento dell’Uomo Nuovo e pervenire alla Città Ideale (progetti sublimi creati dalla nostra insuperata civiltà rinascimentale), occorre procedere senza rimpianti al crollo del Wahllalla come descritto nell’assoluto del *Crepuscolo degli Dei*. Ciò che il genio di Wagner ha immaginato è il crollo della società corporativistica.

Piero Sella suggerisce nel frattempo una sua ricetta per ricreare al più presto le condizioni politiche internazionali al fine di una pacifica convivenza a distanza delle diverse popolazioni:

«Per quale motivo noi europei, che abbiamo trovato solo dopo secoli di cruenti scontri fratricidi [...], dovremmo impedire che gli arabi – se lo vogliono – si facciano la guerra tra di loro, per stabilire nuovi confini o per cancellare tutti quelli che, senza interpellarli, erano stati da noi fissati?».

Da qui la critica implacabile contro gente come il

«famigerato Henry Bernard Levy, i cui folli e purtroppo ascoltati appelli ad aggredire Libia, Siria e Iran compaiono puntuali e frequenti sulla stampa di tutta Europa» [il lavoro è datato 2015, N.d.R.] .

A margine di questo scritto, che rappresenta uno dei pochi esempi di voci libere e aperte dell’intero panorama editoriale, si potrebbe dire che l’ingerenza dell’amministrazione USA sulla politica europea abbia cominciato a mostrare i primi segni di deterioramento con la vittoria di Trump, la quale potrebbe andare a rappresentare un nuovo grande spartiacque della Storia, cioè una netta distinzione tra un “prima” e un “dopo” di lui.

Ma è ancora troppo presto per poterlo dire.

M. M.



**Cattedrale di Strasburgo:
Cristianesimo e Giudaismo**

DUE NUOVE BIOGRAFIE A FIRMA DI AMEDEO BENEDETTI

Amedeo Benedetti, redattore dell'Enciclopedia Treccani On-line, collaboratore di LD e redattore del progetto dell'Enciclopedia della Lunigiana Storica[®], fivizzanese trapiantato in quel di Genova, saggista di gran classe, è autore, tra le varie cose, di importanti biografie di uomini illustri. Tra di esse spiccano senza dubbio quelle relative alle figure di grandi studiosi di Dante, come per esempio il lunigianese Adolfo Bartoli, suo compaesano.

In questo stesso numero di LD Benedetti presenta il lemma dedicato a Emanuele Gerini, altro altissimo esponente fivizzanese della cultura dantesca, ma sono usciti di recente, su importanti riviste letterarie, anche i profili interessantissimi di Cesare de Lollis¹ e di Tommaso Casini².

Ormai si è fatta davvero raffinatissima l'esegesi di Benedetti applicata agli epistolari: le anime degli studiosi vengono messe sapientemente a nudo, sia nei punti di forza, sia nelle inevitabili debolezze, attraverso profonde e documentatissime analisi dei testi delle corrispondenze professionali.

Affermatore di una storiografia rigorosa e serissima, avulsa da qualsiasi condizionamento e basata strettamente sulle evidenze degli scritti, Benedetti ama ricostruire lo sviluppo delle produzioni di interesse letterario alla luce delle testimonianze dirette degli autori.

“Onorate i miei padri!” esortava il Foscolo nell'enormità dei *Sepolcri*, e Benedetti – cosa assai rara – se ne è dimostrato assolutamente capace.

A lui va tutta la nostra più alta gratitudine e ammirazione.



¹ A. BENEDETTI, *Cesare De Lollis nelle lettere a colleghi e maestri*, su “Esperienze Letterarie”, XLI/2, 2016, pp. 99-135.

² A. BENEDETTI, *Tommaso Casini nelle lettere a colleghi e maestri*, su “Culture del Testo e del Documento”, 50/2016, n. s. 14, pp. 81-119.

«CHE EPOCA TERRIBILE QUELLA IN CUI GLI IDIOTI GOVERNANO DEI CIECHI»



WILLIAM SHAKESPEARE
(DA RE LEAR)

«È GIUNTO IL TEMPO DI DECIDERE SE STARE DALLA PARTE DEI MERCANTI O DA QUELLA DEGLI EROI»



CLAUDIO BONVECCHIO
(PREMIO 'PAX DANTIS' 2009)

«SENZA WAGNER NON ESISTE L'OC-CIDENTE. CON WAGNER NASCE LA QUESTIONE MODERNA DELLA DICOTOMIA TRA AVERE E ESSERE»



QUIRINO PRINCIPE
(WAGNER LA SPEZIA FESTIVAL 2014)

«SE IL CRISTIANESIMO SE NE VA, ALLORA DOVREMO AFFRONTARE MOLTI SECOLI DI BARBARIE»



THOMAS STEARNS ELIOT

RIVISTE CONSIGLATE

ARTHOS – Pagine di Testimonianza Tradizionale, fondata e diretta da Renato Del Ponte, Editrice I.C.D.C. - ARÿA, Genova.
arya@oicl.it

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.
info@cenacoloumanisticoadytum.it

IL PORTICCIOLO – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.
segreteria@ilporticciolocultura.it

LEUKANIKÀ - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.
info@premioletterariobasilicata.it

SIMMETRIA – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.
edizioni@simmetria.org

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Sede Sociale
c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

Indirizzo Postale primario
via Santa Croce 30
c/o Monastero di
S. Croce del Corvo
19031 – AMEGLIA (SP)

Recapiti diretti
(Presidenza)
328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

Info
www.lunigianadantesca.it

Contribuzioni
Iban Bancoposta
IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale
1010183604

Partita IVA
00688820455

XI

ARCADIA PLATONICA



L'INCANTO DEL MARE

Come una musica solenne
il flusso e il riflusso delle onde,
il loro frangersi sommesso,
ritmico, contro gli scogli...

Mormora, sbuffa, ruggisce il
mare
o spumeggia quieto sulla battaglia,
lasciando foglie, arbusti e
conchiglie
sulla rena chiara, sui ripidi scogli.

Lo guardo, e pensieri infiniti
si schiudono oltre l'orizzonte,
oltre il tempo presente, oltre lo
spazio,
oltre i limiti della razionalità
vigilante...

E mi incammino su raggi di sole
alla ricerca di spiagge di serenità,
di oasi di silenzio, di carezze di
luna,
sempre più lontana dalla realtà.

Sogno e vita reale è il mare
e i miei passi sono orme di
velluto
su pensieri che sanno di vento
e di onde azzurre, di dolce
incanto...

EDDA GHILARDI VINCENTI



S'INVERA L'AMORE



Sulle montagne scomparse
quando veniva la neve
giacevo senza pioggia e senza
sole

avendo per stelle
la tenda della notte
ed il sapore dell'erba

venivo a valle
ogni qualvolta c'era bisogno
di conoscere il fiume
ma spesso tacevo
e stando zitto e quieto
parlavo e fischiavo da solo
ascoltandomi spesso cantare:

fu la vita che mi tenne in vita,
essa mi amò.

MARCO LANDO



**UN TUFFO
NELL'IMMENSO...**

L'eco del mare ti fa compagnia,
portato dalla brezza su per la
scogliera
dal giallo di ginestre colorata
e, da macchie di verde
dal sole illuminate.

Strilli di gabbiani tagliano il
vento,
che porta l'aspro odore di
salsedine
dell'acqua azzurra da vele
solcate,
vedi in fondo le terre di Eolo
fumare,
realtà di un sogno che puoi
ammirare.

Vivi colori, musiche e profumi,
di una natura ancor selvaggia,
inebriato resti incantato
dalla bellezza del creato,
e fai un tuffo nell'immenso...

GIOVANNI MALAMBRI



**Il CLSD ringrazia
il Comitato di Redazione tutto
e gli Autori
che hanno collaborato
a questo Numero:**

AUTORI/SAGGISTI

Amedeo **BENEDETTI**
Stefano **BOTTARELLI**
Giovanni **GENTILI**
Niela **GHIRONI**
Mirco **MANUGUERRA**
Maria Adelaide **PETRILLO**

POETI

Edda **GHILARDI VINCENTI**
Marco **LANDO**
Giovanni **MALAMBRI'**

